

Primo piano

MILANO Metropoli in uscita,

Guarda al futuro l'edizione 2018 del Rapporto promosso dalla Fondazione Ambrosianeum. «Si può dire che la città stia vivendo una sorta di momento "magico"», sottolinea il presidente Marco Garzonio. L'analisi della curatrice, la sociologa Rosangela Lodigiani.

Il Segno
Settembre 2018

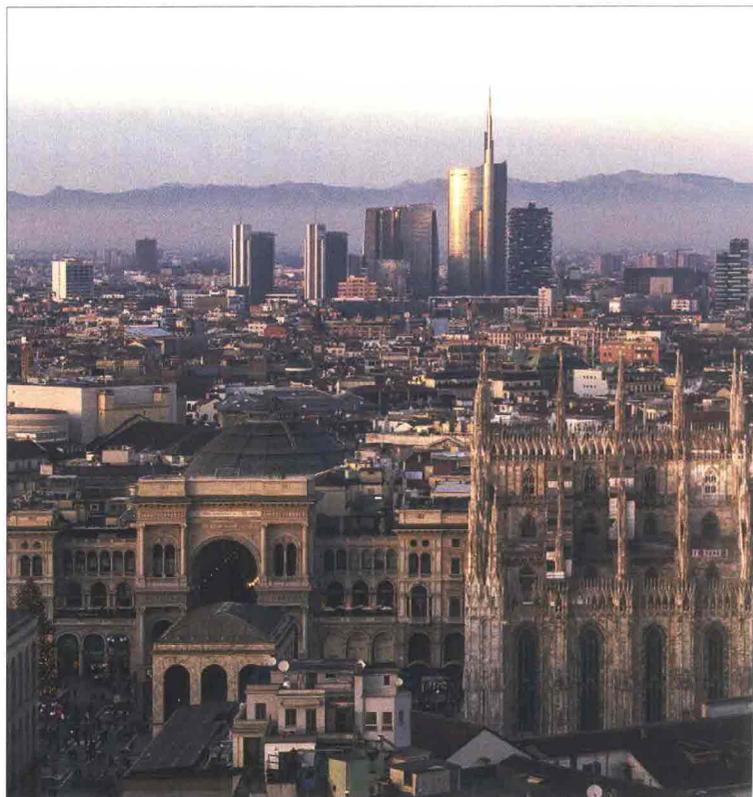
12

di Pino NARDI

«**Milano** oggi attraversa un passaggio erto, insidioso, molto delicato, reso complicato dai molti fronti su cui la città si trova a essere impegnata. È come se camminasse su un crinale, con una serie di legittime aspettative per i traguardi e le vette sempre più alte cui aspirare e i rischi connaturati a ogni proposito ambizioso e agli impegni che il perseguimento comporta. Si può dire che la città stia vivendo una sorta di momento "magico"». Lo sostiene Marco Garzonio, presidente della Fondazione Ambrosianeum, nella presentazione del Rapporto sulla città 2018, pubblicato da FrancoAngeli.

«La discriminante verte intorno all'"idea di città", al come, verso dove, per chi e con chi ci si muove - continua Garzonio -: se con gli altri e per gli altri o se invece la messa in cantiere di progetti e la tendenza a un certo sviluppo a doppia cifra e dai toni magniloquenti vanno a discapito di qualcuno, pochi o molti che siano quelli tagliati fuori, svantaggiati, messi ai margini».

«Se Milano vuole continuare a coltivare le proprie eccellenze, non può perdere di vista il più importante degli obiettivi: seguire un modello di sviluppo che sia anzitutto sociale e umano, che contrasti disuguaglianze e dualismi in un quadro di giustizia sociale. È questo il volto di una città "in uscita", che non si accontenta del successo nei ranking internazionali, ma si immerge nella vita di tutti coloro



che la abitano». Lo afferma Rosangela Lodigiani, sociologa dell'Università cattolica e curatrice del Rapporto.

Nell'edizione 2018 si è guardato in avanti alla Milano del 2040. «Il Rapporto - spiega Lodigiani - guarda al futuro e si dà un orizzonte simbolico di riferimento di qui ai prossimi vent'anni, da un lato per provare a dire come sarà la Milano di domani (come prevediamo che diventi e soprattutto come vorremmo che fosse), dall'altro lato per riflettere sulle priorità di azione (scelte stra-

tegiche per lo sviluppo, scelte politiche, investimenti su cui cominciare a incidere da subito).

La situazione, infatti, al di là delle eccellenze di Milano e dell'inserimento della città nella classifica delle 100 Resilient cities della Fondazione Rockefeller, ha le sue zone d'ombra».

Innanzitutto, la sociologa pone la questione demografica: «Le dinamiche attuali parlano di tassi di natalità molto bassi e di flussi migratori che solo parzialmente compenseranno la tendenza all'invecchiamento della popolazione. Per



le periferie indicano la via



dirla in uno scatto fotografico, se i trend in atto si confermano, Milano sarà più multietnica, più anziana, con situazioni di solitudine e fragilità relazionali».

Ma è ancora sulla direttrice delle periferie che si gioca lo sviluppo di Milano nella giustizia e superando le disuguaglianze. La curatrice del Rapporto evidenzia come le periferie, «metafora per eccellenza della città come corpo vivo», costituiscano un osservatorio privilegiato per cogliere le mutazioni in atto. E su questo fronte Milano «da sem-



pre mostra, attorno al cuore cittadino, la distribuzione "a macchia di leopardo" di luoghi a rischio di esclusione, visto che non è solo la lontananza fisica dal centro a definire la periferia, ma la dipendenza "qualitativa" dal "centro", la distanza simbolica, culturale e sociale». Per

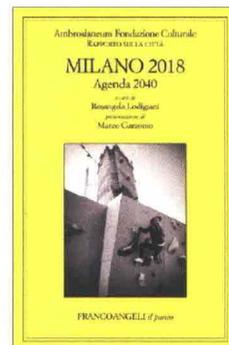
questo Lodigiani sottolinea che occorre «liberarsi da uno sguardo stereotipato sulle periferie» per riconoscere le tante dimensioni che le caratterizzano, osservare i processi di innovazione che le interessano, valorizza-

re le risorse presenti.

Nonostante il tanto da fare, Milano sta attraversando una fase positiva negli ultimi anni, ha ritrovato slancio soprattutto dopo l'Expo e grazie al lavoro delle ultime amministrazioni comunali. Una metropoli delle eccellenze, tra le quali spicca il lavoro. Lo dice chiaro Rosangela Lodigiani: «L'occupazione è in decisa risalita ed è tornata ai livelli pre-2008 (il tasso di occupazione complessivo ha raggiunto il 69,5% nel 2017 contro il 68,2% di dieci anni prima); la crescita è però stata trainata soprattutto dai contratti a tempo determinato, con un aumento del 12,3% nel solo 2017, mentre le famiglie continuano a dover fare i conti, letteralmente, con una recessione che ne ha eroso i risparmi».

Ma anche nella società milanese sono tanti gli esempi di «tessitura del legame sociale» presenti nel Rapporto: dalle scuole multiculturali ai laboratori di integrazione, dal Refettorio ambrosiano all'esperienza in crescita delle *social street*, fino al tema della casa e delle emergenze abitative cittadine e alle possibili soluzioni.

Come sarà dunque Milano nel 2040? «È difficile rispondere», afferma Lodigiani, anche se si sbilancia sul fronte del «futuro possibile», delle mosse da compiere in vista della «Milano che vogliamo: politecnica e umanistica, globale e condivisa, universitaria e turistica, attrattiva, competitiva, plurale e insieme inclusiva, solidale, libera, giusta, pacifica, bella, vivibile per tutti». ■



Sopra, la copertina del Rapporto sulla città 2018 intitolato «Agenda 2040» edito da FrancoAngeli (290 pagine, 19 euro). Nei riquadri, a sinistra, Marco Garzonio, presidente Fondazione Ambrosianum e, a destra, Rosangela Lodigiani, sociologa dell'Università cattolica e curatrice del Rapporto sulla città.